E questa unione e subordinazione dello sviluppo materiale allo sviluppo intellettuale e morale entra, si noti bene, nell'essenza della vera civiltà. Quindi come un popolo che fosse sufficientemente illuminato nelle verità, e fornito di belle virtù non si direbbe pienamente civile se fosse povero d'arti e di commercio, e rozzo nella maniera di vivere, e nelle relazioni cogli altri; così molto meno sarebbe civile, a rigor di parola, quello, che, pur ricco di bei modi, di agi e di progresso materiale, stesse tuttavia a corto nelle scienze, fosse vizioso e immorale, e, peggio ancora, abusando del progresso materiale, se ne valesse qual arma contro l'elemento intellettuale e morale. Il Prof. G. Toniolo (lib. cit.) dice che come per la mancanza dell'elemento materiale la *civiltà* rimane deficiente, così per la mancanza dell'elemento morale è annullata.

Esempi di popoli splendenti per potenza, e per materiali ricchezze, e insieme riprovevoli per scadimento morale ce li porge il popolo romano nei tempi antichi, e il popolo francese sotto Luigi XIV; ai quali popoli perciò non può competere, a rigore, l'appellativo di perfettamente *civili*. La perfezione dell'uomo adunque, la sua vera civiltà, deve comprendere lo *svolgimento ordinato di tutte le sue facoltà*, deve inchiudere quei beni che corrispondono a *tutto il suo essere, spirito* e *materia*. Nè questo deve verificarsi nei soli individui, e per isforzo privato; ma deve estendersi a tutto il corpo sociale, e procedere dall'influsso della società stessa, per evitare che si abbia un semplice progresso *privato*, in luogo di una *pubblica civiltà sociale*.

§ 5.°

I tempi nostri son tempi di piena civiltà?

Mi affretto a dirlo: sono tempi di grande e svariata coltura, ma non di piena e vera civiltà.

Nel secolo XIX. ha dominato più che mai la Massoneria, la incarnazione la più perfetta dell'errore e del male, la prostituta dalle sette corna, che della sua tabe ha inquinato tutto il mondo. Ora l'errore e il vizio non fanno civiltà: la civiltà è figlia del possesso della verità e della virtù privata e pubblica, e non dei soli agi della vita.

Ho detto che per molte cause, e più per l'influsso massonico l'errore e il male in questo secolo hanno acquistato proporzioni vastissime.

Infatti la *fede* soprannaturale è stata indebolita dal razionalismo filosofico e biblico, la *speranza* è rimasta affievolita dal materialismo e dal fatalismo, e la *carità* semispenta dall'egoismo nel mondo liberale. Scosse queste tre virtù soprannaturali, che sono il più valido freno delle umane cupidigie, gli uomini, accecati dalla folta nebbia di molteplici errori, si son precipitati in un baratro di vizii. La scienza è dimezzata per la scarse nozioni di filosofia nelle scuole laiche, in cui generalmente per falsi indirizzi cresce gigante solamente il dubbio, lo scetticismo e l'anarchia intellettuale. Le dottrine speculative hanno, si può dire, esulato dal mondo della coltura moderna: e quello che è in voga è un empirismo a musaico, una congerie di erudizione senza principii larghi e fecondi basati sulla vera natura delle cose.

L'eternità della materia, la generazione spontanea, il trasformismo della specie, e la morale indipendente — quattro grossi errori, che, riscosso il plauso della

1849 — Hamilton contro la Regina d'Inghilterra.
1850 — Un Rumeno contro Carlo I.° di Hohenzollern.
» — Robert Pale secondo attentato contro la Regina Vittoria.
1852 — Martin Marinos contro la Regina Isabella.
» — Terzo attentato contro la Regina Vittoria.
» — Macchina infernale di Marsiglia contro Napoleone III.°
1853 — Lêberys contro l'Imperatore d'Austria.
» — Secondo attentato contro Napoleone III.° presso l'Opera Comique.
» — Attentato contro Vittorio Emanuele II.°
1854 — Luigi Carra contro Carlo III.° Duca di Parma.
1855 — Antonio Pianori terzo attentato contro Napoleone III.°
» — Quarto attentato contro lo stesso a Bellamare.
1856 — Attentato di Fuentes contro la Regina Isabella di Spagna.
» — Agesilao Milano contro Ferdinando II.° Re di Napoli.
1857 — Tibaldi Bartoletti e Grilli contro Napoleone III.°
1858 — Felice Orsini, Pieri e Rudio contro Napoleone III.°
1861 — Baker contro Guglielmo di Prussia.
1862 — Brassios contro il Re di Grecia.
1863 — Grecco, Scaglioni e Trabucco contro Napoleone III.°
1865 — Wilkes Bootti contro Abramo Lincoln, Presidente degli Stati-Uniti.
1866 — Karakoff contro Alessandro II.° di Russia.
» — Berezowski contro lo stesso.
1868 — Assassinio del Principe Michele di Serbia.
1869 — Attentato contro il Vicerè d'Egitto.
» — Quarto attentato contro la Regina d'Inghilterra.

1869 — Attentato del Bosco di Boulogne contro Napoleone III.°
1870 — Attentato contro Amedeo Re di Spagna.
1871 — Altro attentato contro il medesimo.
1878 — Passanante contro Re Umberto I.°
» — Hödel contro l'Imperatore di Germania.
» — Nobeling altro attentato contro lo stesso.
1879 — Solovieff contro Alessandro II.° di Russia.
» — Altro attentato contro il treno imperiale.
» — Attentato contro il Principe Milano.
1880 — Attentato del palazzo d'inverno contro Alessandro II.
1881 — Nicola Rissakoff sesto attentato fatale contro lo stesso Alessandro.
» — Guittau contro Garfield, Presidente degli Stati-Uniti.
1882 — Elena Markovich contro Re Milano di Serbia.
» — Roderico Mac-Leagh sesto attentato contro la Regina Vittoria.
1889 — Attentato di Nicola Perrin contro Sadí-Carnot, Presidente della Repubblica Francese.
1894 — Sante Caserio assassinio dello stesso Carnot.
1897 — Acciarito contro Umberto I.°
» — Angiolillo contro Canovas del Castillo.
1898 — Lucheni contro l'Imperatrice d'Austria.
1900 — Sipido contro il Principe di Galles.
» — Salson contro lo Scià di Persia.
» — Bresci contro Re Umberto I.° (29 Luglio).
1901 — Czolgocz contro il Presidente degli Stati-Uniti Mac Kinley.

Cinquanta regicidi, tra tentati e consumati, in poco più di sessant'anni! Senza contare gli eccidi del Ministro Prina, e del Colonnello Anviti spenti a furia

di popolo a Milano e a Parma, le stragi anarchiche di Barcellona, e le geste dei Ravachol, degli Henry, dei Vaillant e compagni nella capitale della Francia!

Lettore, son questi elementi di *civiltà?*...

Andatevi a riporre, o miserabili *Boxers* della lontana Cina, già preventivamente superati ed ecclissati da tanti sublimi maestri europei ed americani, che si dicono liberali e civili!

Il gran secolo XIX può lanciare l'ultimo sguardo di cinico disprezzo ai secoli che lo precedettero. Essi, barbari quali erano, non conobbero il regicidio eretto a sistema, nè l'apoteosi de' sicari politici elevati alla gloria del martirio!

Oh civiltà!... Oh progresso!... Oh lumi graveolenti del secolo XIX!!!

Ma fremente di sdegno scatta qui ed urla il liberale:

— Non è civiltà lo sviluppo delle scienze empiriche? La fisica, la chimica, la meccanica, l'astronomia, la geologia, l'archeologia ecc. non ci hanno messo innanzi agli occhi un mondo nuovo di cose belle?

— E questo certo è vero! E ne va data gran lode al nostro secolo. Ma questa non è piena civiltà: è coltura, e coltura non intera, perchè non rappresenta tutto lo scibile. Al pieno sviluppo intellettuale mancano varie scienze, e sopratutto manca quella della filosofia, del diritto specialmente canonico, e della teologia pel laicato.

Ma anche senza di ciò, se le scienze vantate dai Liberali costituissero per sè la piena civiltà intellettuale, allora oggi non dovrebbe aver più luogo il dubbio e lo scetticismo. Invece esso dilaga. Ora vera civiltà, e dubbio e scetticismo non stanno insieme davvero!

Ah il mondo d'oggi, stanco di dubitare e sazio di errori, anela omai a un ideale puro, santo e operoso:

ideale che non può essere ispirato che dal Soprannaturale! Il progresso naturale se non si mette a contatto, e non si innesta col Soprannaturale non appagherà mai il desiderio umano, cui solamente l'immenso, l'infinito riesce a soddisfare!

Che avviene invece?

Le stesse scienze empiriche cotanto progredite per essere insubordinate alla metafisica (che s'ignora affatto, perchè sbandita dalle scuole qual cosa rancida da Medio-Evo) non solo sono per abuso rivolte contro le verità filosofiche superiori, ma spesso son tolte in mano quali armi contro i veri soprannaturali rivelati, dai quali, se esse son vere, è impossibile che discordino! Ora combattuti o trascurati i veri rivelati, la luce ci risplende a metà, il nostro cammino diviene incerto, perchè lo splendore delle scienze umane è sempre fioco e monco, e la perfetta civiltà intellettuale non si raggiunge. Questo all'incontro non avverrebbe se nel campo delle scienze empiriche si studiassero le cause seconde in guisa da risalire nell'indagine sino alla causa prima, che tutte le muove, e che si chiama Dio. Se ciò si facesse, si vedrebbe tra quelle e questa, e tra i veri naturali e i soprannaturali un'armonia mirabile, e allora al nostro intelletto dai due astri amici, la Scienza e la Fede, risplenderebbe certamente piena la *civiltà del Vero.*

— Ma le infinite macchine, si soggiunge, le scoperte, i trovati recenti, gl'innumerevoli agi della vita, i divertimenti e i piaceri per tutti i gusti immaginabili non ci rendono civili, oggi, non ci collocano come in una oàsi di dolcezze e di delizie?

— Ma questa, rispondo, è *civiltà materiale.* Civiltà senza dubbio, ma non sufficiente a tutto l'uomo. Oltre alla *civiltà del corpo,* l'uomo aspira alla *civiltà dell'animo* alla civiltà etico-religiosa; e questa mentre è superiore a quella, tuttavia oggi manca e si contraria.

mezza scienza, or cadono abbasso e vanno scomparendo — inebriarono le menti di molti sufficientemente colti, ma niente profondi nella scienza vera, e li indussero nell'errore che si potesse spiegare e far tutto senza Dio, senza spirito, e senza il soprannaturale. Quindi da questi illusi l'origine dell'uomo si volle ripetere dalla scimia, la sua morale e il suo destino furon paragonati a quelli dei giumenti, e anima, pensieri e affetti, furon giudicati non altro che materia. Lagrimevole e cieca degradazione!

E dal *materialismo* in filosofia nacque il *verismo* nell'arte. Invano oggi tu ricercheresti nelle arti l'ideale di Dante, di Raffaello, di Michelangelo. Nella poesia, nella pittura, nella scultura, nella musica dei Veristi tu non ti ispiri a cose pure, sublimi, nobili; ma ti senti trascinato nel fango dell'impudicizia e della voluttà. Non più le madonne dell'Urbinate, e gli angeli di frate Angelico ti giocondano l'anima; ma le frini e gli adoni, e le melodie sensuali blandienti a turpitudini ti sollecitano al basso. Si ripaganeggia!

L'arte è abusata. Il teatro è scuola di corruzione per le menti e pei cuori; le scuole sono teatri d'ineducazione. Nella società è un brulichio di immoralità d'ogni genere, è un incrociarsi continuo di pallidi vizii e di biechi tradimenti.

La politica, ispirata alle massime del Macchiavelli, non segue che i criterii dell'egoismo e del materiale interesse. Gli Stati si son dichiarati atei; la religione cattolica, ch'è la sola vera religione di Cristo, è pareggiata alle eresie d'ogni nome, e fatta appena degna di tolleranza; invece sono eretti a sistemi sociali l'indifferentismo e il liberalismo, che mentre nella *teorica* danno alla luce quei mostri che si chiamano libertà di pensiero, di coscienza, di culto, di stampa, nella *pratica* tolgono ogni remora all'errore,

e danno alla vaga dea, la libertà, le forme del più ributtante libertinaggio, e della più sfrenata licenza.

Conseguentemente la bestemmia, il turpiloquio, la pornografia, la diffamazione, l'invettiva e la contumelia hanno liberissimo il passo. Il fallimento, il furto in guanti gialli diviene la professione dei furbi, e tutto il commercio pute di frodi.

E poichè nell'insegnamento pubblico spesso non solo non si seguita, né si perfeziona la buona educazione delle famiglie, ma si assassina moralmente la gioventù con teorie antireligiose e antisociali, le generazioni novelle crescon su senza l'idea di Dio, e della sanzione della vita futura, e vanno a formare quegli eserciti di rivoluzionarii, di radicali, di socialisti, e di anarchici, che mettono la società in sobbollimento e in turbolenze, per finire in quel *delirium tremens*, che si spegne solo nella strage e nel sangue. Ecco lo stato attuale di tutte le nazioni liberali, massime d'Europa e d'America!

Si griderà all'esagerazione?

Ebbene parlino in proposito due nostri giornali liberali monarchici, che dinanzi al cadavere di Re Umberto, trucidato il 29 Luglio 1900 da mano assassina, non poterono non confessare la desolante condizione morale dei tempi presenti.

La *Gazzetta di Parma* scriveva:

« — Tolta l'istruzione religiosa dalle scuole primarie, e affidata, in dosi omeopatiche, a chi assai spesso ne trasse motivo di scherno e di insulto; scelti a professori di filosofia dei Licei e delle Università preti apostati, i quali per la loro professione di volgare ateismo si videro elevati a dignità cattedratica, e perfino a morbosa e sciocca popolarità, l'*ateismo divenne in Italia la scienza ufficiale.*

Si rise di tutto e di tutti: delle forme esterne del

culto, degli articoli di fede, dei doveri verso Dio, per finire a vedere calpestati i doveri verso la società e verso la famiglia. Sul teatro ogni profanazione fu tollerata, e il vizio fu incoraggiato con opere artisticamente nulle e moralmente perverse. La letteratura popolare fu lasciata alle più sciocche e scurrili pubblicazioni pornografiche, e passò liberamente tanto nelle mani dei giovani studenti, come in quelle degli operai e delle operaie.

Trasfuso così nelle anime loro, deboli ed inesperte, il bacillo del vizio e del pervertimento morale, non è difficile figurarsi quel che sia avvenuto delle generazioni giovani.

Oh! la miscredenza è teoria assai comoda, perchè essa si insegna, si impara e si pratica molto commodamente! Ma con la miscredenza è cresciuta l'ignoranza..... Volendo e credendo di scrutare tra il fulgore della luce l'occhio si è annebbiato sì d'aver buio là dove prima l'orizzonte appariva chiaro, limpido, sereno. E con la nebbia delle passioni innanzi agli occhi, nell'animo è cresciuto l'odio cieco e fanatico al punto da rendere logica e inevitabile la ribellione, il delitto.

Avvocati, medici, ingegneri, artisti, si allevarono per anni ed anni fra la dottrina positiva della scienza da essi professata, e la più deplorevole ignoranza di tutto ciò che sta nell'ordine soprannaturale delle cose.

E la loro anima non vibrò mai un solo istante sotto il fascino dell'infinito, perchè la scuola non provvide recando ad essi — e per tempo — quel conforto, quel lume morale, di cui ogni cuore, in certi momenti della vita, sente così vivo bisogno, e dal quale trae forza, virtù, rassegnazione.

Si crearono generazioni di *dubbiosi*, prima, e questi si trasformarono poscia in *malcontenti*, per divenire alla loro volta, *ribelli*.

Intanto per agire con maggior sicurezza e col pretesto di togliere la gioventù all'influenza di altra morale calunniata *ad arte*, si eressero i cosidetti *ricreatorii laici, istituzioni notoriamente radicali e massoniche.*

Là si avvezzarono i giovani a dimenticare Dio, a ridere del proprio Re, a sognare precocemente ribellione, socialismo e libero amore! » —

Sullo stesso tono il liberalissimo *Nuovo Fanfulla* del 5 Agosto 1900 faceva queste preziosissime confessioni.

« — Questo secolo, che vuol darsi il vanto di secolo civile, ha sostituito al coraggio un po' brutale dell'età di mezzo, e alla grande, cristiana legge dell'amor fraterno, la vigliaccheria dell'assassinio.

Questi istigatori sicarii, questi eroi dell'infamia e della paura, d'onde sono usciti, chi li ha educati così? È triste, è doloroso il dirlo; ma bisogna pure in quest'ora solenne non avere falsi ritegni e ipocrisie bugiarde. « La società, poco vigile, poco previdente, poco energica e saggia, è l'origine d'ogni deplorevole male ».

Noi crediamo d'aver camminato innanzi nella via del progresso e dobbiamo invece rifarci *indietro:* confessare i nostri errori, e ricominciare la via.

Nelle famiglie, siano pure le meno sante e pure, non si educano mai le donne perdute, non si educano i ladri, i sanguinarii, gli assassini.

È sempre in quella famiglia eterogenea, numerosa, fatta di molti odii, e di rari amori, *nella società corrotta e corruttrice* che si allevano le belve umane del vizio e del delitto.

Dalle piccole cause nascono i grandi effetti.

I nostri vecchi avevano due grandi ideali: una *patria* da *conquistare*, un *Dio* da *adorare*.

Quando noi abbiamo conquistato una patria, abbiamo distrutto Iddio.

Che cosa sono le nostre scuole così come escono dalla fabbrica dei programmi governativi insufficienti all'educazione?

Si è levato Dio dalle scuole con la stessa baldanza con la quale si sarebbe gettato via un vecchio e inutile ingombro, e con Dio si è tolta *la più sublime idealità del pensiero, il più puro e nobile palpito della nostra anima, il segreto di ogni virtù, lo sprone d'ogni opera forte e generosa.* Rifacciamoci umili e piccoli, se vogliamo seguire dall'origine i tristi mali che ci funestano, e che minacciano di farci mettere al bando dal mondo civile.

Il primo atto di questa moderna conquista, che è l'unità d'Italia, la prima istituzione fu la scuola. Ahimè! quali tristi conseguenze dall'opera inconscia della scuola moderna si sono ricavate!

Da trent'anni tutti si agitano a fabbricar programmi, ad escogitare idee nuove. S'è pensato a tante cose: a coltivare la mente, ad addestrare la mano, ad innamorare di questa terra così fertile. Si è voluto guardare lontano, purificare, innalzare oltre Dio, e Dio ora punisce i nuovi ribelli, e li ammonisce della loro opera di stolta superbia.

I nostri figliuoli crescono senza un ideale che scaldi il loro cuore ed esalti la loro fantasia.

Quando, una volta alla settimana, dopo un'arida lezione di grammatica e un affaticante dimostrazione di calcoli, giunge *facoltativa,* e stanca per chi la impartisce e per chi l'ascolta, la lezione di religione, che profitto reca, che sementa getta nel campo dei teneri germogli fatto sterile pel lungo affaticarsi della giornata?

Non è un tradimento che si fa alle famiglie, in nome della civiltà e del progresso, questa mancanza di religione e di etica nelle nostre scuole?

Non dobbiamo noi pensare innanzi tutto a crescere una generazione di onesti e di virtuosi?

E su quale catechismo, se non su quello divino, noi insegneremo il dovere che è sacrificio, l'amore fraterno, la rassegnazione?

A che giova averci dato una patria, se ci hanno tolto Dio, il puro nume tutelare?

I Troiani fuggiaschi e sconfitti col solo retaggio e il solo tesoro dei loro Iddii e dei loro Penati hanno creato la maestà di Roma.

Noi invece la gloria di Roma libera e forte, senza Iddio, rimpiccioliamo nelle guerre di parte, fatte ormai inutili e perniciose; nell'infamia di un Bruto degenere e vile che ferisce il più leale dei re, il più amoroso dei padri, nella vergogna di settari infami e vigliacchi, che una tolleranza colpevole fa liberi e immuni.

Il primo monumento da innalzare alla memoria del grande caduto, monumento di riscatto e di espiazione, sia la scuola; *la scuola santa e buona che educa al sapere, alla virtù, alla fede.*

Ecco il voto delle madri italiane che vedono crescere tra i pericoli i figliuoli loro. » —

E questo, lettore, è il progresso e la civiltà dei nostri tempi descritta dagli stessi giornali liberali!

Ma volete, come saggio di questa civiltà, una pagina che fa raccapricciare? Leggete il seguente catalogo cronologico degli attentati e degli assassinii perpetrati contro auguste persone regnanti durante il secolo XIX.°:

1836 — Luigi Alibaud contro Luigi Filippo Re di Francia.

1848 — Rizzati Del Cavezzo contro Francesco V.° Duca di Modena.